

STAGIONE DA DIMENTICARE

NESSUNA PROMOZIONE

di Gaetano Fornasari

Forse è esagerato parlate di un'annata nera, ma fa strano leggere che nell'elenco delle tre promosse (o quattro, perché un ripescaggio è praticamente certo), non ci sia neppure una formazione della nostra provincia. Nel girone B una squadra sopra le altre non c'era sulla carta, anche se la neopromossa Cesena era candidata ad essere qualcosa di più di una outsider. Tutti guardavano tre realtà bolognesi: il Cvd, perché reduce da una brillante stagione, anche se nel girone emiliano; l'Audace, perché veniva da una buona annata e aveva puntellato l'organico e, infine, i Giardini Margherita perché, pur se rivoluzionati, erano pur sempre appena

retrocesi e guidati da un lupo da parquet di lungo corso come Castelli. Il tris è arrivato ai play off, ma niente



di più e, quindi, il nostro excursus parte dalla sorpresa della stagione e cioè quel Voltone Zola che ha conquistato, per la prima volta nella sua storia, i play off e che, nel 2010 aveva veleggiato in vetta alla classifica, prima di rallentare nel lungo inverno. I gialloblù si erano affidati in panchina a Matteo Totta, ex Molinella, e avevano immediatamente trovato la quadratura del cer-

chio: Venturi, Passuti e Gherardi erano tre esterni inarrestabili e quasi ci si dimenticava che in tribuna, causa infortunio, sedeva un certo Pedroni. Sotto le plance Zappoli si confermava un



lusso per la categoria, ben supportato da Collina e dal sorprendente Orlandi, uno dei possibili rookie of the year. La lunga pausa di fine anno, però, rallentava la marcia dei zolesi che si vedevano sorpassare dal Cesena e, nelle ultime giornate, anche da Giardini Margherita ed Audace. Breve, il play off: sconfitta casalinga contro il Castello 2001 e vacanze anticipate con la società che potrebbe, nuovamente, cambiare il timoniere.

I Gardens, invece, il sogno di tornare, dopo soli dodici mesi, in C regionale, è svanito all'ultimo tiro. Costruiti su un mix di esperienza (Recchia, Cuzzani, Rizzoni) e gioventù, i Giardini Margherita avevano sperato di recuperare il lungodegente Fabio Brandoli per il

2011, ma, il suo lentissimo recupero obbligava la società a tesserare "Bibo" Calzolari, una certezza per la categoria. Nell'arco delle settimane Castelli lanciava il play Lazzari, classe 1994, un altro di cui sentiremo parlare in futuro, e la squadra rimaneva nelle zone altissime della classifica fino al doppio stop con Olimpia e Cesena. Gli alti e bassi proseguivano fino all'ingaggio del romagnolo Ceredi, un'ala dal pedigree importante. La squadra si sbloccava e si arrivava all'appuntamento finale di Cesena addirittura da prima della classe. Il successivo ko sembrava non frenare i play off dei "fiorati" che espugnavano con autorità San Polo d'Enza, ma, il destino segnato era dietro l'angolo: un grave problema familiare mi-

nava la testa di Ceredi che, colpendo con un pugno un arbitro a Piumazzo, condannava i compagni alla sconfitta. Nella "bella", nonostante l'inserimento di un altro ottimo giocatore come Angiolini, match sempre in equilibrio, ma la conclusione di Giaretta, che valeva il pass per la finale, scheggiava a malapena il ferro.

La stagione dell'Audace ha vissuto due momenti distinti: la prima parte, il 2010, ha visto la squadra di Canè avere il passo di una formazione da metà classifica e nulla più. Il 2011, invece, ha registrato una lunga serie positiva interrotta, al Cierrebi, dai migliori Gardens della stagione. La botta è stata forte, ma il gruppo ha reagito chiudendo al terzo posto che sarebbe stato il secondo in caso di successo, nell'ultima giornata, in "Furla". Nei play off, all'Audace è mancato il colpo in trasferta, mentre tra le mura amiche ha fatto vedere di non essere inferiore alle formazioni che sono salite in serie C.

Qualcuno ha parlato di delusione per il Cvd e, probabilmente, hanno ragione. Sarà stato il passaggio di girone, sarà stato il rendimento altalenante dei giovani, ma i biancorossi di Mezzetti non hanno mai convinto, guadagnandosi i play off ai danni dei Baou Tribe soltanto grazie ad uno splendido rush finale. Contro la Rebasket non c'è stato nulla da fare e, quindi, la stagione dei casalecchiesi è finita troppo presto rispetto alle aspettative settembrine. Erano soltanto quattro le squadre bolognesi inserite nel girone A, quello prettamente emiliano. La Vis Persiceto, per due terzi della stagione, ha sognato i play off prima di crollare (e a pagare per tutti è stato coach Gambini, non confermato già a maggio), mentre Calderara, pur disputando una buona stagione, non ha mai convinto in trasferta e, quindi, non è riu-

scita a qualificarsi per la post-season. La giovanissima formazione di Anzola, invece, ha fatto un miracolo raggiungendo la salvezza senza passare dalle forche caudine dei play out che, invece, hanno penalizzato la Masi che, non potendo più usufruire del ripescaggio, sarà obbligata a disputare la Promozione; un peccato, data la grande tradizione, soprattutto nel settore giovanile, dei biancoverdi di Casalecchio.

